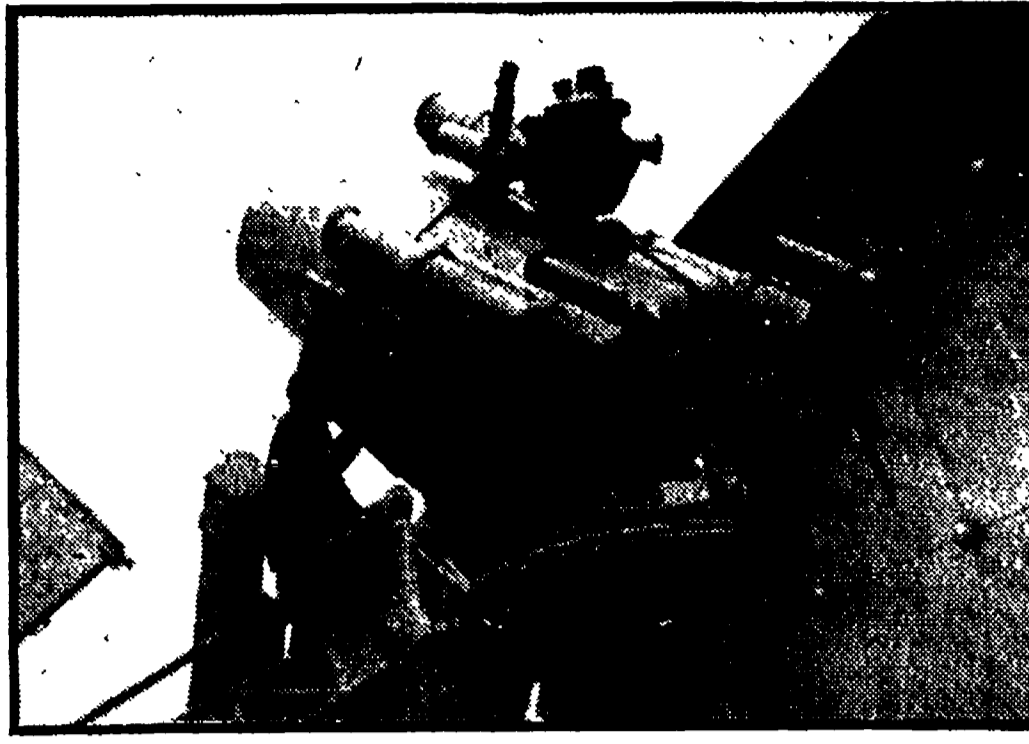


# Aggancio in orbita tra Soyuz e Salyut

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le apparecchiature di un grande osservatorio sovietico seguono l'impresa spaziale

- Una serie di manovre riuscite dopo un lungo inseguimento nel cosmo da parte della navicella con i tre astronauti sovietici a bordo
- Esperienze multiple per il collaudo delle apparecchiature e ripresa del volo separato in attesa di proseguire il programma fissato per la missione
- Nessuna comunicazione ufficiale da parte sovietica, ma solo ipotesi degli scienziati occidentali e degli ambienti giornalistici di Mosca su altri lanci

A pagina 8

25 aprile 1971: si rinnova il patto della Resistenza per battere la controffensiva reazionaria, per estirpare le radici del fascismo, per proseguire il cammino aperto dalle lotte dei lavoratori

# AVANZ OVUNQUE L'UNITÀ ANTIFASCISTA per la democrazia, per le riforme, per la pace

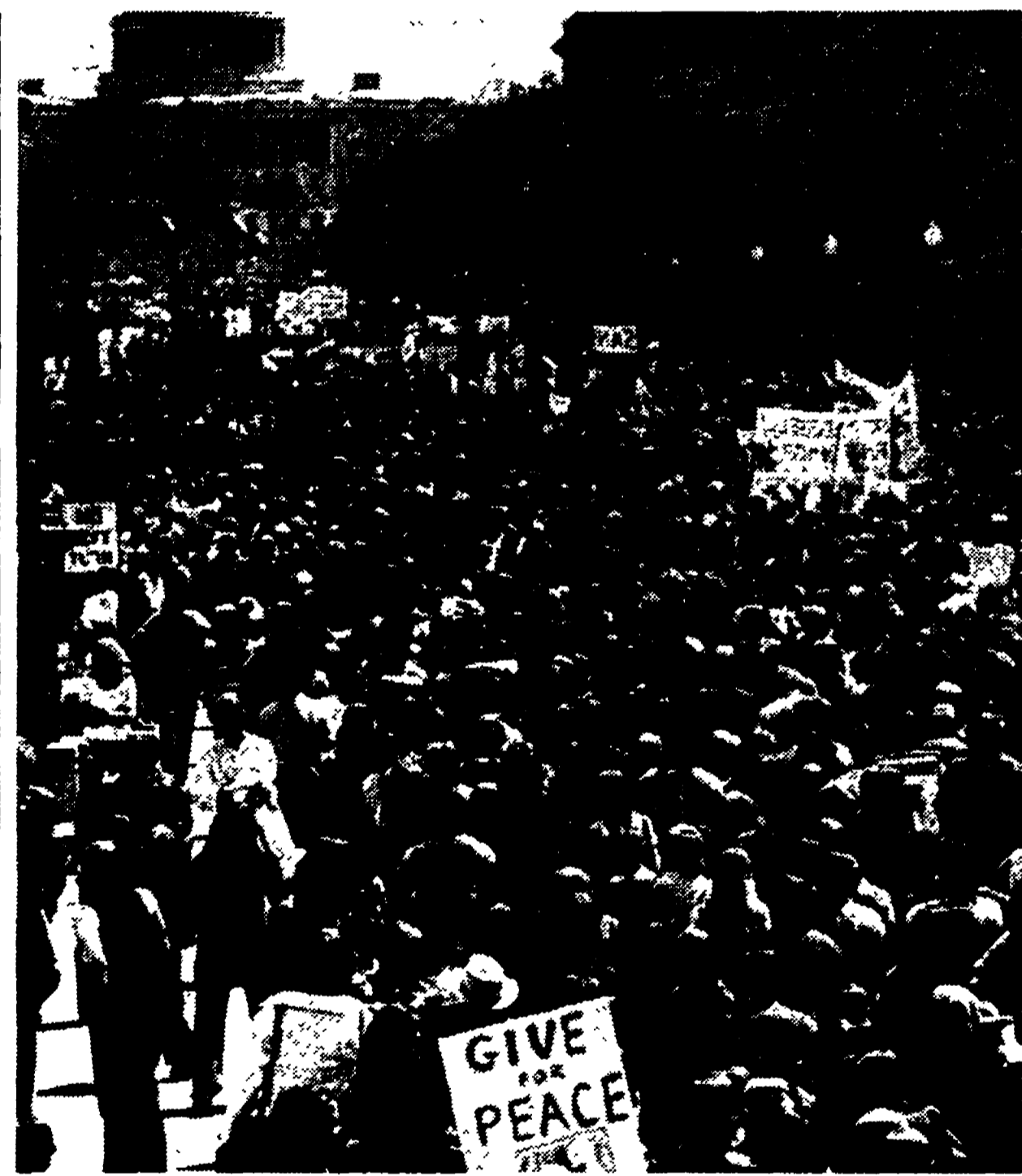
Immensa folla in corteo nel Centro di Milano nonostante la pioggia battente - Risposta di massa alle provocazioni dei fascisti - Grande comizio in piazza del Duomo - Manifestazioni in tutta Italia indette dall'ANPI - Vasta eco all'appello lanciato dal Comitato nazionale unitario antifascista

### 25 aprile di oggi

SI È DETTO qualche volta, allo scadere della data della celebrazione, che il 25 Aprile del 1945, con tutto quello che significava, era ormai lontano. Qualcuno, più drasticamente, ne ha parlato come d'una data dimenticata o, peggio, superata e da dimenticare. Non è senza significato che oggi appaia ancora più lontano e dimenticata queste opinioni.

Forse mai come quest'anno appare chiaro come le considerazioni sull'antifascismo non possono essere né nostalgia, né celebrazione. Si tratta di un momento della riflessione politica, della volontà e dell'azione di anziani e di giovani, di gruppi dirigenti e di masse. L'antifascismo deve essere, infatti, prima di tutto, consapevolezza di un lungo periodo storico che ha lasciato un segno profondo nella società italiana e nella sua vita. Si sente la necessità di una riflessione che porti a questa consapevolezza quando si avverte il pericolo di un giudizio storico superficiale, come quello che ha fatto ignorare qualche mese fa al Presidente del Consiglio tutto quanto ha preceduto e preparato la Resistenza, tutto quanto ha significato uno scontro di classe e un tragico ideale durato più di vent'anni.

OGGI che tante cose sono cambiate, sarebbe certo un errore non accorgersene. Ma sarebbe più grave pensare che consapevolezza antifascista e democrazia vogliono dire particolarmente o soprattutto una giusta considerazione della storia passata. Ci ricordiamo del 25 Aprile del 1945, del 28 ottobre 1922 o del 1945 invece guardarci intorno? Il 25 aprile del 1971 non è solo la data di una celebrazione, ma un giorno importante della vita della storia di oggi. Per questo sentiamo la necessità, prima di tutto, di guardarci attorno e di vedere le cose per quello che sono, comprenderle per quello che potrebbero divenire e non vogliamo che diventino. Intorno ci sono manifestazioni di provocazioni, violenze e disordini che dobbiamo respingere e pretendere che siano colpiti ed eliminati dalle leggi della Repubblica e da coloro che sono tenuti a farle valere. Ma dietro le provocazioni, le manifestazioni qualche volta grottesche, il disordine e la tracotanza, ci sono anche i loro fautori e coloro che vi speculano da denunciare e a colpire. Bisogna identificare chi favorisce un clima di disordine per invocare il blocco dell'ordine, bisogna smascherare gli apostoli della dottrina degli opposti estremismi, contenti di avere un pretesto di destra, per chiedere o realizzare una politica autoritaria nei confronti della sinistra e dei sindacati. E non ci si può dimenticare infine di chi si fa complice con una tolleranza irresponsabile, né di chi va scosso o spinto perché non si accenti l'illusione che i tempi lunghi vedano l'avversario capace soltanto di retrocedere paralizzato dal timore.



WASHINGTON - Un imponente aspetto della manifestazione per la pace

Un grandioso corteo a Washington apre l'offensiva perchè finisca l'aggressione al Vietnam

## 500.000 contro la guerra di Nixon

Oltre che nella capitale una grande manifestazione pacifista si è svolta a S. Francisco - I reduci dal Vietnam restituiscono collettivamente le decorazioni ricevute sul campo di battaglia - « La generazione USA del Vietnam è con le spalle al muro » - Nuove incursioni aeree sul Vietnam del nord a soli 130 Km da Hanoi

### Un discorso dell'ambasciatore Martin a Milano

## Sfacciata ingerenza USA negli affari interni italiani

Il giornale confindustriale 24 Ore ha dato notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Graham Martin, è intervenuto a Milano ad una manifestazione della Camera di commercio americana per esprimere - così il giornale sottolinea nel titolo - « Giudizi "positivi" degli USA sull'Italia ». Il rappresentante ufficiale americano ha parlato dell'« indice di sviluppo italiano », secondo solo a quello del Giappone in tutto il mondo industrializzato, ed ha riferito i dati sulle ore di sciopero in Italia: i più alti in Europa. A questo punto la cronaca del discorso così prosegue: « Per quanto riguarda le "nuove convergenze" politiche, negli ambienti diplomatici americani si giudica semplicemente inconcepibile che il popolo italiano ammetta a far parte del consenso governativo un partito che an-

che di recente ha ancora una volta pubblicamente attestato la sua fondamentale obbedienza ad una potenza straniera, dal canto suo, ha nuovamente ribadito il suo diritto di intervenire con la forza per mantenere al potere i suoi governi-fantocci ».

Si potrebbe pensare che questa frase si riferisca a uno dei partiti italiani servi degli Stati Uniti, di una potenza che mantiene in piedi con l'intervento armato il governo-fantoccio di Saigon e altri ancora. Ma, nella bocca dell'ambasciatore USA, il riferimento è evidentemente un altro: esso suona come un volgare attacco del più stupido anticommunismo. Comunque, è vergognoso che l'ambasciatore USA parli di chi è concepibile o inconcepibile che governi l'Italia.

prosa - uscita alla luce con temporaneamente alla notizia che il segretario di Stato americano, Rogers, sarà presto in visita a Roma - non vi sono stati né una smentita dell'ambasciatore americano, né il più vago cenno di protesta da parte italiana. Eppure, vi è stato un intervento evidentemente inammissibile negli affari interni italiani, e ci è stata anche una allusione offensiva, pronunciata nel corso di una manifestazione pubblica in Italia, nei confronti di un Paese con il quale intratteniamo rapporti corretti ed amichevoli. Non è quindi un fatto sul quale può tacere il governo di un Paese il quale voglia dirsi serio. I parlamentari comunisti hanno già presentato un'interrogazione per portare la questione dinanzi alla Camera.

### LA RESISTENZA DEI COMUNISTI incominciò nel 1921

- Due pagine speciali in onore dell'insurrezione partigiana che riscattò l'Italia dalla vargogna fascista. In un articolo il compagno Longo ricorda il primo compagno assassinato dai fascisti pag. 5 e 6

### LA DC PIU' A DESTRA dopo il Consiglio nazionale

- Attacco ai sindacati, anticommunismo da '48, rifiuto di un impegno per le riforme, rapporto preferenziale col PSDI: ecco la linea di Forlani « per oggi e per domani » pag. 2

### FIDUCIA NEI GIOVANI il PCI per il voto a 18 anni

- In un articolo del compagno Pietro Ingrao si afferma che la legge passerà a condizione che essa divenga materia di una battaglia politica pag. 3

### NEL « CUORE DEL GIAPPONE » vince la Sinistra unita

- L'alleanza tra socialisti e comunisti ha permesso la conquista del comune di Tokio e di altre grandi città - La potente nazione asiatica per metà è immersa nel passato e per metà vive nel futuro pag. 3

### IL 5° ESERCITO DEL MONDO inchiesta sulle Forze Armate

- Sottrotto al Parlamento il controllo del più grande organismo dello Stato - Un generale ogni 130 metri di fronte pag. 9

### I 180.000 DELLA FIAT sciopereranno mercoledì

- La lotta - decisa dal Consiglio dei delegati - ha un profondo contenuto nazionale; una più umana organizzazione del lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno e del paese sono gli obiettivi pag. 4

L'anniversario della Liberazione si celebra in tutta Italia con manifestazioni antifasciste che assumono il significato di una grande mobilitazione popolare e democratica e di forte e solenne monito contro i disegni reazionari e i fascisti. A Milano, sotto una pioggia incessante, puntigliosa, sferzata da un vento autunnale, decine e decine di migliaia di milanesi hanno ieri gridato il loro « no » al fascismo. La brutale catena di aggressioni e di attentati che i teppisti hanno compiuto in questi ultimi giorni, con una « escalation » che è singolarmente coincisa con la pubblicazione del forcaiuolo rapporto del prefetto Mazza, ha rappresentato un incentivo per la grande, appassionata partecipazione popolare.

La manifestazione ha detto con chiarezza che la misura delle provocazioni fasciste è ormai colma e che il popolo esige pronti e decisi atti da parte delle autorità dello Stato repubblicano per porre fine alle violenze squadristiche. Una folla enorme si è riunita sui bastioni di Porta Venezia e per più di un'ora e mezzo ha sfilato attraverso Corso Venezia, Piazza San Babila, Corso Vittorio Emanuele fino a Piazza del Duomo. L'immensa corteo è passato poco dopo le 15.30, aperto da una banda musicale, subito dopo veniva lo striscione del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, che ha promosso la manifestazione. Dietro lo striscione il presidente del Consiglio regionale, il democristiano Gino Colombo, il sindaco Aniasi, l'on. Granelli, della direzione democristiana, i compagni Amendola e Costantini, segretario del Partito comunista, Quercioni, segretario del comitato regionale, Cervetti, segretario della Federazione di Milano, parlamentari e dirigenti comunisti, socialisti e socialisti, dirigenti sindacali, consiglieri comunali, regionali, provinciali, segretari del Comune del comune di Milano, medaglia d'oro della Resistenza e, accompagnati dai sindacati, dai partiti, dai comitati, dai decine di comuni della provincia e della regione. Folta la rappresentanza della ANPI.

Subito dopo l'ANPI, le bandiere rosse del PCI e del PSIUP, le bandiere bianche della Democrazia Cristiana, lo striscione della Federazione giovanile repubblicana e le bandiere del PRI, delle sezioni di Cologno, Magenta, Pissacane-Chiesa. Ancora, in rapida successione, gli striscioni della Confesercenti, dei lavoratori del Piccolo Teatro, della CGIL, CISL, UIL, con la scritta « no al fascismo »; dietro questo striscione, migliaia e migliaia di lavoratori, dai tipografi della STIEM in lotta per il posto di lavoro, all'Autobus, al poliziotto, ai dipendenti del « Corriere della Sera », agli autotrotramviatori, ai postelegrafonici e telefonici, ai ferrovieri. Le ACLI erano presenti con tre grandi striscioni, uno con la parola d'ordine « no al fascismo, sì alle riforme », l'altro « L'Italia democratica della AEM, della Radio-TV, dell'Impianto della ICI-FCIS, il bandiere della FIOM, FITM, della FIAT, sono, poi, sfollati i dirigenti e militanti la rappresentanza del PSIUP, la rappresentanza del Movimento Politico dei Lavoratori, la rappresentanza della Confesercenti di bandiere rosse e i cartelli, uno dei quali con la scritta « marcia silenziosa per la libertà », e molti con inviti alla lotta unitaria antifascista. Dopo il PSI, la foltoissima rappresentanza del nostro Partito con la scritta: « L'Italia democratica dice basta alla delinquenza fascista e ai piani reazionari » e un altro grande striscione « Unità fra Nord e Sud per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

Un gruppo di giovani recavano due grandi ritratti di Gramsci e di Togliatti e scandivano « Viva Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer » (Segue in ultima pagina)



NOI detestiamo le barzellette che del resto, per fortuna, dimentichiamo subito. Ma può accadere che qualche evento, ogni tanto, ce ne faccia tornare in mente una, solitamente così di successo. Tre amici genovesi fanno un viaggio in macchina. Sulla via del ritorno capita loro un grosso incidente stradale. Due persone escono incolumi ma il terzo ci lascia la pelle. Uno dei superstiti dice all'altro compagno: « Va nel paese vicino e avverti la famiglia di questo poveretto con un telegramma ben fatto. Cerca di essere delicato, nello stesso tempo di spendere poco. Capito? ». L'amico va e così telegrafia: « Serio incidente stradale. Giobatta gravemente ferito. Siamo molto preoccupati. Si prenda mani ore undici funerali ».

Ci siamo ricordati di questa storiella leggendo ieri un articolo del discusso che il presidente del Consiglio ha pronunciato venerdì alla Fiera di Milano. Egli ha cominciato con parole venute, ma poi, all'improvviso, gli è venuto il furore anticommunista, che gli ha suggerito perentori ostracismi e categorie, l'espulsione dal partito, la dete mica credergli. Ci avviciniamo al tredici giugno, giorno in cui si voterà, e democristiani, col nostro aiuto, si preparano a fare un'orgia. Arriveranno a toglierci il saluto, faranno finta di non averci mai conosciuto; ma il loro proposito sarebbe di essere gradualmente a questa indigestibile ripulsa, in modo da renderla più credibile e meglio accolta. Invece ci coglie una amara sorpresa, un orgasmo, una frenesia insensata: l'incubo delle prossime elezioni opera in loro come l'avarizia nella campagna elettorale, leggeremo sul Corriere in prima pagina: « Il presidente del Consiglio vuole mangiare un comitato ». Ma guardatevi bene dal fargli caso, perché Tom. Colombo, come tutti sanno, è (moralmente) vegetarismo.

**La FGCI supera gli iscritti del 1970**

A pagina 2